

A cura dell'associazione La Concordia, **anno XIX, n. 1 gennaio/aprile 2019** - periodico quadriennale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/PN - copia fuori commercio - non vendibile (costo di una copia e 0,516) - tasse pagate - tassa riscossa - Pordenone Italy - in caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PN 33170, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Finito di stampare a aprile 2019 - d. Igs 196/2003 - tutela delle persone e rispetto trattamento dei dati personali. Indirizzo redazione: via Madonna Pellegrina, 11 - 33170 Pordenone



La Crocifissione di Jacopo Tintoretto - Scuola di San Rocco - Venezia

PASQUA 2019

Il Figlio di Dio è vero uomo: l'ha annunciato il Natale, lo manifesta in pienezza la Pasqua quando Egli – simile in tutto a noi eccetto il peccato – vive nella propria carne il destino comune ai mortali. Si lascia tradire, arrestare, accusare, torturare, condannare, inchiodare in croce, insultare, uccidere. Solidale con ogni uomo e ogni donna sulla terra, che nessun miracolo può risparmiare dalla morte.

Eppure l'evento – crudo e crudele – della morte di Gesù non è tutto. La buona notizia sta nel suo modo di morire, nello stile con il quale il Maestro non rinuncia alla vita ma la dona, non si sottrae alla prova ma la assume, non accusa ma perdonà. Come ci ricorda San Paolo, Gesù “da ricco che era si è fatto povero per voi” (2 Corinzi 8,9), vincendo così sul non senso della morte, sulla rottura delle relazioni, sulla perdita della speranza in un domani, sul peccato che è causa della morte. In una parola: il Crocifisso ci salva e salva il mondo intero. Per questa ragione la sua immagine, di per sé così scandalosa, diventa modello per noi. Lo aveva intuito San Francesco, in uno degli episodi richiamati nella lettera pastorale “Toccare la carne di Cristo”, quello dell'incontro con il crocifisso di San Damiano. Scrivevo al riguardo che da allora il santo “si innamorò perdutoamente di Gesù povero e

umiliato per amore e nella sua vita cercò sempre di imitarlo nella povertà e nell'amore verso i poveri”. Francesco intuisce che quel morire per amore non è la parola “fine” posta sulle speranze dell'umanità. Al contrario: prelude al mattino di Pasqua, alla risurrezione operata da Dio Padre, alla potenza dello Spirito che invade l'universo e trasforma la realtà creata secondo la volontà del Dio amante della vita.

Carissimi amici e carissime amiche che vi dedicate al prossimo spinto dalla fede in Gesù, vi auguro di sperimentare a Pasqua l'indissolubile unità che esiste tra croce e risurrezione. Viviamo la vita cristiana come promessa, luce positiva sull'esistenza e sul mondo, riconciliazione universale attuata per opera di Dio; ma ciò è possibile solo se non rifiutiamo la logica della croce, la luce di verità che il Crocifisso getta sul male della società e di ciascuno di noi, la solidarietà con chi soffre, con chi è escluso, con chi è solo. Soltanto unendoci ai più poveri, scegliendo la via del dono libero e pieno, contribuiamo a realizzare il volto autentico della comunità fraterna che ogni domenica, nella celebrazione dell'Eucaristia, rivive l'incanto del mattino di Pasqua.

**+ Giuseppe Pellegrini
Vescovo**

SOMMARIO

Messaggio del vescovo	pag. 1	Emporio solidale	pag. 8-9	Economia domestica	pag. 13
Relazione Centro d'Ascolto	pag. 2-6	All'ombra del baobab	pag. 10	Libri	pag. 14
Rubrica Senza Frontiere	pag. 7	Esperienza Albania	pag. 11	Riviste	pag. 15
		Europa, conoscere per decidere	pag. 12	Raccolta straordinaria	
				indumenti usati	pag. 16

AVERE A CUORE I POVERI

Per la Caritas Diocesana di Concordia-Pordenone, all'interno dell'anno pastorale, la Relazione del Centro di Ascolto è uno dei momenti per rileggere l'operato e, soprattutto, per fermarsi e mettere in fila i volti e le storie incontrate, per provare a intravedere nuovi fenomeni di impoverimento, per cercare di porsi domande di senso sul tema più generale della povertà e dell'esclusione sociale, alla luce del Vangelo.

Questa necessità è ancora più amplificata nel momento in cui il nostro Vescovo ha affidato alla Chiesa diocesana la lettera pastorale "TOCCARE LA CARNE DI CRISTO - Incontrare, ascoltare e condividere la vita dei poveri". Proprio nella lettera pastorale il Vescovo ci invita, prima di agire, a incontrare e osservare. Il contributo che la Relazione del Centro di Ascolto cerca di dare è, quindi, proprio quello di fermarsi e osservare le situazioni di povertà.

In questo lavoro, ormai da qualche anno, stiamo sempre più coinvolgendo le espressioni della Caritas nei rispettivi territori (parrocchie, unità pastorali, foranie). Nella relazione pertanto cerchiamo di raccontare anche cosa succede sul territorio diocesano: prima ancora che ricchezza "statistica", cerchiamo quindi di raccontare una ricchezza di relazioni, che si ba-



sano sulla disponibilità di persone che gratuitamente si affiancano a chi vive situazioni di difficoltà.

A partire da questi incontri la sfida è da un lato individuare e realizzare segni che stimolino la comunità cristiana ad accorgersi di nuove fragilità, dall'altro consolidare uno stile di risposta che sappia coinvolgere la comunità e sollecitare il settore pubblico a prendersi carico di queste situazioni. Per questo nella relazione diamo spazio al racconto di alcuni segni, in particolare l'asilo notturno "La Locanda" e il Fondo Diocesano di Solidarietà. Si tratta di servizi diversi dal Centro di Ascolto diocesano, ma che in esso si incardinano e che riescono a intercettare altre storie e situazioni di vulnerabilità. Quest'anno poi abbiamo pensato di dedicare uno spazio particolare al tema dei richiedenti asilo. L'impegno della Caritas diocesana sul tema delle migrazioni forzate ha quasi 25 anni: è partito con il contrasto alla tratta di esseri umani e dal 2000 ha iniziato a occuparsi del tema del diritto d'asilo. In mezzo a una serie di emergenze

e di arrivi che si sono susseguiti nel corso degli ultimi 10 anni, vogliamo dedicare uno spazio a quanto successo nel territorio della provincia di Pordenone dalla fine del 2013 a oggi. Cerchiamo così di ripercorrere quanto accaduto in 5 anni, dal nostro punto di vista. Ci auguriamo che sia un primo mattone per provare a rileggere quanto accaduto, sul quale speriamo si possano innestare anche altre letture e riflessioni.

Letture e riflessioni che sappiano uscire dagli echi di titoli sensazionalistici e dalle sintesi spesso strumentali di slogan e tweet. Perché quello che abbiamo vissuto e stiamo vivendo è un fenomeno complesso, come è complesso il fenomeno delle povertà che in queste pagine incontreremo e che anch'esso necessita di allontanarsi dalla "chiacchiera da bar" e dalle semplificazioni: se abbiamo veramente a cuore i poveri.

Andrea Barachino
Direttore Caritas Diocesana

Editrice
Associazione "La Concordia"
Via Madonna Pellegrina, 11
33170 Pordenone

Direttore responsabile
don Roberto Laurita

In redazione
Martina Ghergetti

Segretaria di redazione
Lisa Cinto

Foto
Archivio Caritas

Direzione e redazione
Via Madonna Pellegrina, 11 – Pordenone
tel. 0434 546811 - fax 0434 546899
caritas@diocesiconcordiapordenone.it

N° ROC
23875 del 01.10.2013

Autorizzazione
Tribunale di Pordenone
n. 457 del 23.07.1999

Grafica e stampa
Sincromia srl • 190470
Roveredo in Piano (PN)

BILANCIO ATTIVITÀ

DELLE CARITAS PARROCCHIALI

Accanto ai dati relativi all'attività del Centro di Ascolto diocesano, l'Osservatorio della Caritas Diocesana si propone di offrire una lettura sempre più ampia dei bisogni espressi in tutto il territorio della diocesi e intercettati dalle realtà caritative parrocchiali, di unità pastorale o foraniali.

Anche quest'anno, i molti soggetti attivi nel dare risposte concrete alle povertà sono stati interpellati per dividere i loro punti di vista su come i fenomeni del disagio impattano sui loro territori, per cogliere le peculiarità, le differenze, le somiglianze e per riflettere su cambiamenti e prospettive di azione.

Si sono messi insieme i numeri utili a descrivere in modo sempre più completo la portata del fenomeno, eviden-

ziando poi le particolarità delle singole foranie. In molte parrocchie ci sono centri di ascolto o di distribuzione, realtà collegate fra loro (ovvero un centro di ascolto svolge anche la funzione di filtro per il centro di distribuzione) o autonome con accesso diretto, diversecate per funzioni e tipologia di risposte, per dimensioni e complessità organizzativa.

A tutte le parrocchie è stata richiesta la compilazione di una scheda, con dati relativi al numero, al genere e alla nazionalità delle persone incontrate, alla composizione del nucleo familiare, alle problematiche rilevate. Si è anche chiesto di indicare il numero totale delle persone aiutate, considerando quindi l'intero nucleo.

Si è inoltre condiviso un momento di

incontro, in cui una trentina di volontari si sono confrontati sui dati raccolti e sulla percezione dei fenomeni di povertà dal loro punto di vista privilegiato, fatto di incontri, di ascolto e aiuti concreti.

Nel complesso sono state censite 29 realtà caritative parrocchiali e 3 foraniali. Da questa rilevazione emerge che il numero complessivo delle persone sostenute dal sistema delle Caritas parrocchiali della diocesi si attesta su 5.125 unità. In alcuni casi le persone sostenute possono essersi rivolte a più centri, ma sono valori non particolarmente significativi: le parrocchie infatti si adoperano in prevalenza a favore di singoli e famiglie del proprio territorio.

Forania di Pordenone

Rispetto allo scorso anno è stato censito un numero inferiore di parrocchie: in tutto sono 11, di cui 9 nel territorio del comune di Pordenone e 2 nel territorio del comune di Cordenons. Nel corso del 2018 sono stati incontrati 471 nuclei familiari, di cui 408 nel comune di Pordenone. Gli italiani rappresentano il 20,3% dei nuclei che si sono rivolti ai centri di ascolto/distribuzione. Gli stranieri sono nella totalità immigrati lungo soggiornanti sul territorio. Nel complesso sono state aiutate 1.165 persone. Per la maggior parte sono nuclei familiari. I nuclei composti da genitori soli con figli rappresentano l'11,4% dei nuclei incontrati; una parte consistente è rappresentata da persone sole (26,7%). Sono evidentemente le problematiche economiche quelle che pesano maggiormente, alle quali fanno seguito le problematiche riferite al lavoro e alla casa. Il territorio di Pordenone ha centralizzato in alcune parrocchie certi servizi, ad esempio la distribuzione di vestiario, mentre è venuta meno la distribuzione delle stoviglie, ora affidata alla Chiesa Battista. In generale però tutte le parrocchie forniscono risposte attraverso una pluralità di interventi.

La lettura delle situazioni di povertà nel territorio pordenonese è comunque parziale perché, fortunatamente, esistono anche altre realtà che se ne occupano (Conferenza San Vincenzo de' Paoli, Chiesa Battista, Croce Rossa). I bisogni dei nuclei familiari monoparentali sono numericamente consistenti e vengono percepiti come i più pressanti, soprattutto in relazione alla presenza di minori.

Forania dell'Alto Livenza

Sono stati mappati il centro di ascolto di Aviano e i centri di distribuzione di Vigonovo e Rorai Piccolo. Sono 126 i nuclei familiari che hanno bussato alle porte della Caritas, di questi il 34% è italiano. Le persone complessivamente aiutate sono 504: per la maggior parte vivono in nuclei familiari con figli. Sono residuali le problematiche riferite alla casa e alla salute, sono importanti quelle riferite all'insufficienza del reddito e all'assenza di lavoro. Le risposte fornite vanno dalla distribuzione alimentare al pagamento di bollette, alla segnalazione al Fondo Diocesano Straordinario di Solidarietà.

Forania di Azzano

Sono stati raccolti dati dell'unità pastorale di Fiume Veneto, della parrocchia di Prata e del centro di ascolto dell'unità pastorale di Prata, con sede a Puja. Nel complesso sono 207 i nuclei aiutati, il 26,5% dei quali italiani, con percentuali del 50% nel comune di Fiume Veneto. Il totale delle persone aiutate ammonta a 548. Sono per la maggior parte persone che vivono in famiglia con figli, in percentuale più consistente rispetto ad altri territori.

Forania del Basso Livenza

La mappatura ha riguardato i centri di distribuzione di Pramaggiore, Pasiano e Cecchini di Pasiano. A questi si sono rivolti 199 nuclei, per un totale di 414 persone aiutate. Il 25% è rappresentato da nuclei familiari italiani; rimane significativa la presenza della comunità marocchina tra le persone che ricevono aiuto e sostegno. In queste parrocchie la tipologia di aiuto si concentra principalmente sulla distribuzione, tuttavia non mancano interventi di supporto e orientamento ai servizi del territorio, nella ricerca di un impiego e di aiuto nel pagamento di bollette.

Forania di Maniago

È stata rilevata l'attività del centro di ascolto e del centro di distribuzione foraneale, che servono tutto il territorio della forania, che si estende sino al confine occidentale della diocesi; le singole parrocchie possono comunque intervenire autonomamente nelle situazioni di difficoltà del proprio territorio. Inoltre si è rilevata l'attività del centro di distribuzione di Malnisi. Sono 114 i nuclei familiari intercettati, mentre il numero delle persone aiutate è stato di 395. Il 37,7% dei nuclei è italiano. Una parte significativa è rappresentata da persone che vivono sole. Il centro di ascolto foraneale, oltre a fornire ascolto e orientamento ai servizi del territorio, è impegnato anche nell'erogazione diretta di aiuti per il pagamento di affitti e utenze.

Forania di Portogruaro

Sono stati rilevati i centri di distribuzione delle parrocchie di Santa Rita e Sant'Andrea di Portogruaro, di Concordia Sagittaria e di Cinto Caomaggiore. I nuclei familiari che si sono rivolti a questa rete di realtà parrocchiali ammontano a 325. I nuclei italiani sono meno del 20%. Il numero complessivo delle persone aiutate ammonta a 569. Nell'emersione delle problematiche se ne evidenziano spesso alcune legate alla condizione familiare e alla salute.

Forania di San Vito

Nel territorio del sanvitese sono stati rilevati i dati del centro di ascolto foraneale, con sede a Casarsa, del centro di distribuzione di Madonna di Rosa, del centro di ascolto di Cordovado e del centro di distribuzione di Bagnarola. Si sono presentati a questi centri 350 nuclei, per un totale di 1.003 persone. Con l'esclusione del centro di distribuzione di Madonna di Rosa, i nuclei familiari incontrati sono per oltre il 40% italiani. Il centro di distribuzione registra invece una consistente presenza di stranieri.

Forania di Spilimbergo

Il centro di ascolto della forania di Spilimbergo serve un territorio molto vasto, che comprende la zona a nord-est della diocesi. Il centro di ascolto svolge anche la funzione di centro di distribuzione. Al centro di ascolto si sono presentati 115 nuclei familiari (il 31,3% di questi italiani), per un totale di 448 persone aiutate. Le persone incontrate rappresentano nell'86% dei casi interi nuclei familiari, in genere con figli minori a carico. Il centro di ascolto, oltre a offrire ascolto a queste persone, interviene con borse spesa e, in misura più contenuta, fornisce vestiario, sostiene le persone nella ricerca di un impiego e contribuisce al pagamento di utenze ed affitti.



Conclusioni

Da questa mappatura, non esaustiva, dei punti di ascolto e di distribuzione emerge come le Caritas abbiano incontrato 1.907 nuclei familiari, che corrispondono a 5.125 persone. Per dare consistenza e un volto ai numeri e per una lettura e un commento condivisi dei dati, è stato realizzato un incontro con i volontari delle Caritas parrocchiali. In sintesi gli aspetti emersi sono i seguenti:

- In diversi contesti si assiste a un calo delle presenze al Centro di Ascolto. I volontari spiegano questo calo in parte con lo spostamento in altri territori di nuclei familiari, specie di origine straniera, in parte con un miglioramento delle condizioni economiche di alcuni nuclei familiari che, nel corso del 2018, hanno potuto beneficiare di occasioni lavorative. È difficile da valutare, ma potrebbe anche aver influito l'avvio di forme di aiuto quali il Reddito di Inclusione (REI) e, per la parte padronese della diocesi, la Misura di Inclusione Attiva (MIA).

- Sono state rilevate, soprattutto nei Centri di Ascolto foraneali, problematiche legate alle difficoltà delle famiglie a sostenere le spese di istruzione dei figli. In alcuni casi neppure le misure messe in atto dagli enti locali sono sufficienti. È il grave tema della povertà educativa e della necessità di non limitare lo sguardo al singolo che presenta la richiesta, ma di allargarlo all'intero nucleo familiare.

- Sono state evidenziate situazioni nelle quali, alla difficoltà economica o all'assenza di lavoro, si associano problematiche legate alla salute (in particolare persone con problematiche psichiatriche). Sul versante dei bisogni sanitari, diverse foranie segnalano le richieste di farmaci o di aiuto nel sostenere le spese sanitarie.

Le Caritas parrocchiali e foraneali ritengono strategica la collaborazione con i servizi sociali per la condivisione di risorse, non solo quelle materiali, ma anche e principalmente di conte-



sti relazionali diversi, nei quali sperimentare percorsi di inclusione per le persone.

Resta l'impegno a rendere pieno il mandato della Caritas, che è aiutare la comunità nella testimonianza della Carità in forme consone ai tempi e ai bisogni. Questo a partire dalla capacità delle Caritas di intercettare quelle persone che, pur vivendo situazioni di difficoltà, fanno fatica a chiedere aiuto.



IL FONDO STRAORDINARIO DI SOLIDARIETÀ, UNA PROSSIMITÀ CONCRETA

Nel corso del 2018 sono stati sostenuti attraverso il Fondo Straordinario di Solidarietà 89 nuclei su tutto il territorio diocesano. Il Fondo è divenuto negli anni una risposta strutturata e continuativa, che ormai possiamo considerare non più eccezionale ma ordinaria. Resta però la straordinarietà del valore di questa iniziativa, proposta in tempi in cui ci si trovava a rispondere ai primi segnali di una crisi che si è rivelata duratura e complessa.

I volontari tuttora dedicati sono una ventina in tutta la diocesi, divisi nelle diverse foranie, che vengono attivati dalle parrocchie o dal Centro di Ascolto diocesano, affinché incontrino, ascoltino e valutino in modo approfondito e documentato le diverse richieste di aiuto economico, per poi presentarle alla commissione della forania territorialmente competente o alla commissione centrale.

In percentuale, tra i nuclei sostenuti, prevalgono gli italiani (54%). Ad eccezione della forania di Pordenone, in tutto il territorio diocesano sono stati erogati maggiori contributi a singoli e famiglie di nazionalità italiana, a conferma che, anche attraverso questo strumento, le

comunità parrocchiali riescono a raggiungere gli italiani e non solo le situazioni di povertà degli stranieri. I fondi nel complesso erogati a nuclei italiani hanno raggiunto il 60% del totale.

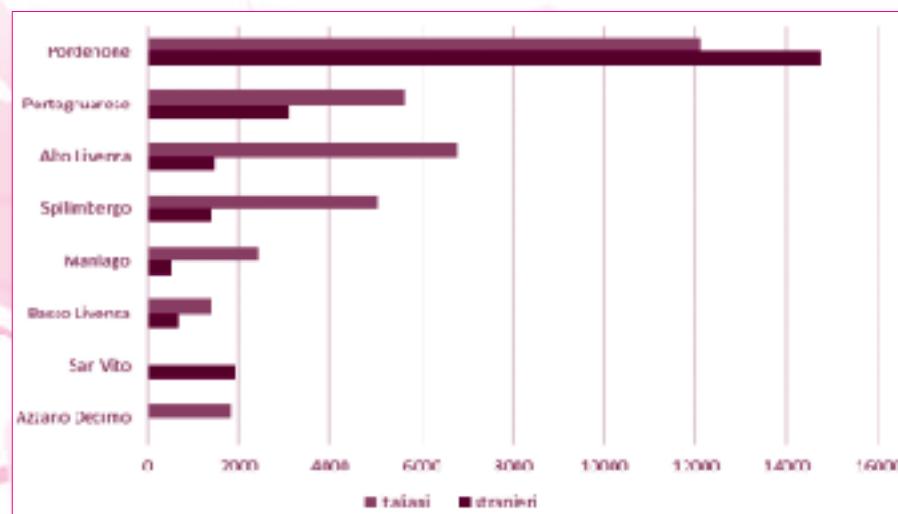
L'erogazione complessiva di € 59.100 ha coperto in particolare utenze domestiche, affitti, assicurazione auto, arretrati mensa, tasse e tributi, spese scolastiche e per la formazione professionale. Raramente le commissioni chiamate a deliberare negano i sussidi economici richiesti, che piuttosto vengono rinviati con la richiesta di ulteriori approfondimenti o ridefiniti nelle modalità di intervento.

Le delibere di forania hanno stanziato nell'anno trascorso l'importo di € 17.005, mentre la commissione centrale € 42.095. A queste cifre vanno aggiunti € 5.070 erogati a titolo di prestito. Da tutte le foranie sono state inoltrate richieste al Fondo, anche se prevale, per importi richiesti ed erogati, quella pordenonese (45%), soprattutto per la vicinanza alla sede centrale della Caritas, per la sollecitudine delle parrocchie e del Centro di Ascolto diocesano che intercetta in particolare persone della città.

Molte le parrocchie che intervengono con propri fondi nel sostegno alle persone e ai nuclei in difficoltà. A questa azione di aiuto si affianca la risposta del Fondo diocesano, voluto proprio per garantire a tutto il territorio diocesano la possibilità di offrire vicinanza concreta a chi soffre per mancanza di mezzi economici adeguati a fronteggiare spese necessarie e improrogabili.

L'ammontare messo a disposizione dalla diocesi nel Fondo può contare sul generoso contributo di tutti i sacerdoti, che ogni anno condividono con chi è più in difficoltà una mensilità del loro stipendio, importo raccolto in occasione del Giovedì Santo, cui si aggiungono offerte di privati. Il senso di questa condizione è proprio quello di una risposta diretta della Chiesa diocesana, attraverso i suoi sacerdoti e la capillarità di presenza su tutto il territorio, accanto alle Caritas parrocchiali ed agli enti caritativi (es. San Vincenzo), grazie al lavoro dei volontari del Fondo e delle commissioni di forania, presiedute dai vicari foranei. Accanto alle erogazioni del Fondo diocesano, sono stati sostenuti direttamente dal Centro di Ascolto diocesano ulteriori interventi di solidarietà, per un ammontare complessivo di € 8.200 euro.

Importi erogati per forania italiani-stranieri





PROGETTO DI HOUSING SOCIALE “CONDOMINIO TEATRO” A PASIANO

Si sta concludendo a Pasiano la prima fase di assegnazione degli alloggi di Condominio "TEATRO", progetto residenziale innovativo promosso dal Fondo Housing Sociale FVG. Si tratta del quarto progetto di housing sociale nella Provincia di Pordenone ed è stato presentato pubblicamente a settembre 2018.

L'intervento è stato realizzato attraverso il recupero dell'ex scuola elementare situata nel cuore del paese. L'immobile si compone di 2 edifici distinti collegati da spazi comuni; sono presenti 15 appartamenti bicamere ad elevata prestazione energetica. Il progetto prevede l'offerta di alloggi, servizi e strumenti dedicati prevalentemente a giovani coppie e famiglie.

A settembre 2018 si è aperta la manifestazione di interesse che consente di candidarsi all'assegnazione degli alloggi. Il primo bando si è chiuso a ottobre



2018 e ora è ancora possibile presentare domanda per gli appartamenti rimanenti.

Ad oggi sono stati assegnati 9 appartamenti su 15; i primi nuclei sono entrate già a dicembre 2018

Tra gli assegnatari ci sono prevalentemente famiglie con figli e coppie. Nella maggior parte dei casi si tratta di nuclei già presenti nel territorio co-

munale, e nell'analisi delle esigenze dei candidati si è riscontrato che il progetto sta rispondendo prevalentemente al bisogno abitativo di persone che si sono trasferite in Friuli per motivi di lavoro.

Finora sono state presentate 27 domande, di cui alcune ancora in fase di valutazione.

Ci sono ancora 6 appartamenti bicamere disponibili, sia per l'acquisto che in locazione.

È possibile presentare domanda inviando la propria candidatura direttamente online oppure scaricando i moduli in versione stampabile dal sito (www.housingsocialefvg.it) e inviandoli via mail all'indirizzo: condominioteatro@housingsocialefvg.it o contattando lo sportello informativo ai numeri 392 9813091 o 393 9659552.

Andrea Castellarin

ASILO NOTTURNO "LA LOCANDA" CERCA VOLONTARI

Per donare un po' di tempo a chi chiede ospitalità, non avendo un'abitazione o un riparo dove trascorrere la notte

La Locanda è un asilo notturno attivo a Pordenone dal 2016, aperto tutto l'anno. Accoglie persone in situazione di difficoltà, che si trovano senza un posto dove dormire. La Locanda è gestita dalla Caritas diocesana in collaborazione con i Servizi Sociali dell'ambito urbano. Oltre agli operatori, ogni sera sono presenti uno o più volontari in Locanda.

I volontari passano la serata con gli ospiti, condividendo la cena, chiacchierando, giocando a carte e ad altri giochi; danno anche una mano agli operatori nella gestione degli spazi e delle attività.

È richiesta la sensibilità di porsi a fianco degli ospiti con delicatezza, per ascoltare e condividere le loro storie, le fatiche e i progetti futuri.

Entra a far parte del gruppo dei volontari! Sede del servizio: Asilo Notturno "La Locanda" - Pordenone.

Per informazioni e interesse senza impegno: 0424 546859 (Caritas Diocesana, chiedere di Mara)

**Per informazioni o interesse senza impegno: 0434-
caritas.mondialita@diocesicennerdiaperdenepe.it**

Alice Susenna



EMPORIO SOLIDALE

**UN'IDEA
CHE È GERMOGLIATA**



L'idea è nata qualche anno fa, e c'è voluto un po' di tempo per verificarne la fattibilità: l'idea di base era quella di lasciare alle persone seguite dai Centri d'Ascolto e dalle Caritas parrocchiali la possibilità di scegliere come fare la spesa. Il sistema delle borse spesa, infatti, spersonalizza un atto così semplice e quotidiano come quello di andare in un negozio e scegliere ciò di cui si ha bisogno. L'emporio solidale, prima di tutto, si presenta come un negozio d'altri tempi, quando la relazione tra neozianti e cliente si basava sulla fiducia reciproca. L'emporio ridona alla persona che non può frequentare le normali catene di supermercati la libertà di fare da sola, di scegliere i prodotti di cui ha necessità.

Per avviare l'emporio si sono visitate esperienze analoghe fatte in regione, a Trieste, Gorizia e Monfalcone. Si è visitato anche l'emporio di Treviso, e il confronto con queste esperienze

già avviate è stato molto utile, per impostare il lavoro nella diocesi di Concordia-Pordenone. Qui si è deciso di effettuare un lavoro di squadra, coinvolgendo altre forze impegnate nell'aiuto ai più deboli: in particolare la Croce Rossa di Pordenone, la Chiesa Evangelica Battista di Pordenone e la Società San Vincenzo de' Paoli di Concordia-Pordenone. Il territorio coinvolto è quello della città di Pordenone e della vicina Cordenons. Si stima che, all'inizio, i nuclei familiari coinvolti saranno 120. Nel costruire il percorso sono, inoltre, stati coinvolti i beneficiari di borse spesa.

Certo, per alcune parrocchie non è facile superare un sistema collaudato come quello della distribuzione di borse spesa, ma si conviene su un punto: dare la possibilità di fare la spesa da soli è un passo verso l'autonomia, anche se la persona non viene mai abbandonata, avendo nei volontari delle realtà coinvolte e dell'emporio

un supporto sempre pronto all'intervento, con informazioni, consigli, incoraggiamento. Come ogni sistema nuovo, ci sarà bisogno di un periodo di collaudo e della collaborazione di un buon numero di volontari. Questi ultimi avranno la possibilità di scegliere il proprio campo d'aiuto: ci sarà chi darà le informazioni per accedere al sistema della tessera con punti, chi sarà a disposizione nei diversi reparti per dare suggerimenti sui cibi freschi o arrivati di recente, o sulle offerte speciali. Ogni volontario sarà responsabile di un settore dell'emporio, perciò anche dell'esposizione della merce. Alla fine del percorso, ci sarà un volontario alla cassa, che aiuterà i clienti a prendere confidenza con il sistema dei punti.

Il sistema ha bisogno di un po' di rodaggio, ma è abbastanza intuitivo: con la collaborazione di tutte le forze coinvolte si garantirà una spesa serena a tutti i clienti.

CENTRO DEL PROGETTO È LA RELAZIONE

Chi è povero spesso si trova in una posizione di isolamento sociale: importante è favorire o rafforzare quella rete di relazioni che aiuta le persone a vivere meglio. Il volontario diventa il primo veicolo per mettere in relazione la persona debole con il contesto in cui vive, per facilitare e contaminare con il proprio esempio il cambiamento dell'ambiente in cui si vive. Per questo è importante – lo ha sottolineato l'animatore di comunità Stefano Carbone durante la mattina di formazione dedicata ai volontari dell'emporio – che il volontario si astenga da ogni giudizio morale nei confronti di chi viene a fare la spesa. Ogni valutazione è già stata fatta a monte, dal Centro d'Ascolto a cui la persona si è rivolta per fare la tessera d'accesso all'emporio: il volontario deve avere un rapporto di fiducia con i colleghi che hanno ritenuto opportuno rilasciare quella tessera alla persona che è venuta a fare la spesa. Sono tutti coinvolti nel processo di emancipazione che la persona accolta sta attraversando, perciò anche la relazione con chi questa troverà all'emporio è importante: il volontario diventa veicolo tra il progetto di aiuto e la comunità. Quindi tratterà da cliente chi arriva all'emporio, e non farà mai una valutazione sulla sua libertà di scegliere, se non ci sono richieste in questo senso da parte del cliente stesso.

L'emporio mette in circolo un capitale sociale e umano straordinario: la capacità di collaborare con sconosciuti, dare fiducia a chi, di spesa in spesa, si imparerà a conoscere reciprocamente, perché ogni persona ha bisogno, desiderio e la capacità di capire come aprire una relazione. Ogni persona, seppure in

difficoltà, può esprimere delle capacità residue, che vengono intercettate dai Servizi Sociali o dal Centro d'Ascolto: il volontario può contribuire a far emergere quegli elementi di socialità sopita che stentano ad uscire, pur nella semplice accoglienza in uno spazio in cui si può esprimere la libertà di scegliere che cosa serve e che cosa fa sentire bene, con il semplice atto della spesa fatta di persona.

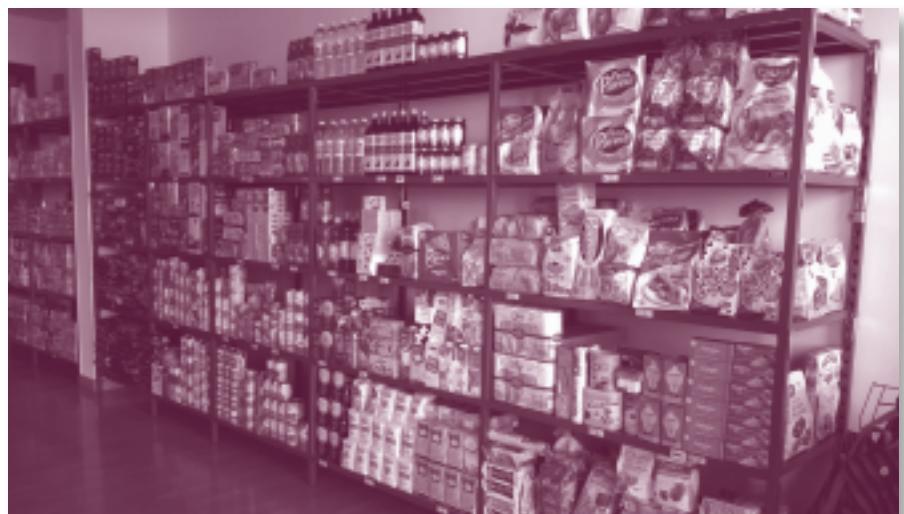
COME FUNZIONA L'EMPORIO

L'accesso all'emporio con l'erogazione della tessera avviene su invio dei Servizi Sociali o della Caritas parrocchiale di riferimento, previo un colloquio nel Centro d'Ascolto: si possono candidare persone o famiglie solo dopo aver raccolto tutta la documentazione (stato di famiglia, ISEE in corso di validità, carta d'identità, privacy e codice fiscale), compilato in modo esaustivo la scheda di rilevazione (Mod. Ospoweb) e verificata l'idoneità ai criteri d'accesso da

questa riportati. Così chi è in difficoltà riceve la tessera base, che prevede una presa in carico temporanea, di massimo sei mesi. Può essere rilasciata una tessera plus per progetti di lungo periodo per persone o famiglie che abbiano una situazione economica complessa. La tessera è personale e non può essere ceduta a terzi. L'ente inviante è responsabile della verifica periodica con la persona o con la famiglia, dell'andamento del progetto, dell'aggiornamento dei documenti in scadenza, della modifica della situazione di partenza.

Compito dell'emporio è comunicare la mancata fruizione regolare del servizio per un esame della situazione e per determinare l'eventuale termine del progetto. Possono richiedere l'accesso all'emporio i cittadini italiani o dell'Unione Europea, nonché cittadini di Paesi terzi residenti nel territorio. Costituiscono condizioni preferenziali la numerosità del nucleo familiare, la presenza di minori o di invalidità all'interno del nucleo.

Martina Gheretti



ALL'OMBRA DEL BAOBAB

Quest'anno la rassegna all'ombra del baobab, che ogni anno affronta temi legati alla giustizia socio-economica, con focus sugli squilibri mondiali che spesso ne minano le basi, ha voluto affrontare altri temi legati alle ***disuguaglianze, alla giustizia e a nuove speranze per il futuro.***

Martedì 22 gennaio si è aperta la rassegna. Relatore della serata d'inizio è stato **Massimo Pallottino**, responsabile dell'Ufficio Asia della Caritas italiana. Durante l'incontro dal titolo "***Disuguaglianze: un problema sistematico***", è stato affrontato il tema della povertà, delle sue cause, dei nessi economico-sociali che a tutt'oggi la alimentano.



Nel secondo incontro, dal titolo "***Solidarietà e nuove speranze: la Comunità di Sant'Egidio***", **Monica Mazzuccato**, responsabile servizio migranti della sede di Padova e esperta di corridoi umanitari, ha raccontato l'esperienza della Comunità di Sant'Egidio.

La Comunità di Sant'Egidio, che quest'anno festeggia i suoi 50 anni dalla nascita, è una famiglia di comunità radicate in differenti chiese locali. Il termine "comunità" intende rispecchiare, in particolare, un'esigenza di fraternità, tanto più sentita in quanto i membri della Comunità vivono da laici nel mondo e ne sperimentano la dispersione.

La Comunità di Sant'Egidio è costituita da una rete di piccole comunità di vita fraterna diffuse in 73 Paesi. I membri della comunità sono circa 60.000. La comunità di Roma, dove ha avuto origine il movimento, ha un ruolo di riferimento per le realtà più nuove. Preghiera, poveri e pace sono i suoi riferimenti fondamentali.

Nel terzo incontro, **Anna Fasano**, vicepresidente di Banca Etica, ha guidato la platea al tema "***Economia civile: la proposta di Banca Etica***".

Laureata in economia bancaria, esperta di housing sociale, Anna Fasano ha raccontato l'esperienza che ha portato alla creazione di Banca Etica. Una banca che nasce dalla volontà e dalla passione di molte persone. Fare utili rendendosi utili. Occasione speciale per parlare di "nuove speranze" nel rispetto anche del territorio dove viviamo.



Sviluppano l'attività bancaria a partire dai principi fondativi presenti nel loro statuto: trasparenza, partecipazione, equità, efficienza, sobrietà, attenzione alle conseguenze non economiche delle azioni economiche, credito come diritto umano. Insomma, un uso responsabile del denaro. Con il risparmio raccolto finanziario organizzazioni che operano in quattro settori specifici: cooperazione sociale, cooperazione internazionale, cultura e tutela ambientale. Un dato verificabile e pubblico: Banca Etica è l'unica banca in Italia che mostra sul proprio sito tutti i finanziamenti erogati. È un modello esportato oramai in varie parti d'Europa e nel mondo.

Ultimo incontro, il 19 febbraio scorso, ha visto come ospite **Luciano Eusebi**, professore ordinario di diritto penale nella facoltà di giurisprudenza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove insegna diritto penale. Il tema della serata è stato "***Ristabilire relazioni: la giustizia riparativa***". Nel suo intervento ha approfondito, soprattutto, temi attinenti alla riforma del sistema sanzionatorio penale, ai criteri di prevenzione dei reati, agli elementi della colpevolezza e, in genere, alla teoria del reato.

Jacopo Charmet
Comunità di Villaregia



ESPERIENZA IN ALBANIA

FORMAZIONE E CONFRONTO PER UNA FUTURA COLLABORAZIONE

L'attenzione alla promozione di una visione globale del contrasto alla povertà è uno degli aspetti fondamentali nell'attività pastorale della Caritas. Uno dei modi per dare respiro a questo mandato è la collaborazione con le Chiese di altri Paesi attraverso gemellaggi e incontri con un duplice scopo: da una parte sostenere quelle Caritas espressioni di Chiese che sono più in difficoltà per condizioni di contesto o perché minoranza, dall'altro valutare possibili collaborazioni proprio per dare una dimensione globale al nostro agire nel contrasto alla povertà.

Attraverso Caritas Italiana abbiamo ricevuto l'invito di Caritas Albania a realizzare alcuni momenti formativi a Tirana. In particolare la richiesta era di formare personale di Caritas Albania e del Ministero dell'Interno albanese, sul tema della tratta, un fenomeno sul quale la nostra Chiesa diocesana è impegnata da più di venti anni, con un progetto di emersione e supporto delle vittime.

Il programma della visita prevedeva, a fianco di alcuni colloqui istituzionali, due giornate dedicate alla formazione sul tema della tratta, in particolare sulle problematiche legate all'emersione. È stata organizzata, inoltre, una visita a Girocastro, al confine con la Grecia, per visitare i campi di accoglienza temporanea dei migranti richiedenti asilo.

L'Albania si trova nel mezzo della rotta balcanica e, di conseguenza, moltissimi flussi passano per quelle strade. Nella sola notte antecedente al nostro arrivo a Girocastro, erano arrivate al posto di polizia di frontiera 40 persone. Caritas Albania sta collaborando con l'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati, Organizzazione Mondiale delle Migrazioni e governo albanese per gestire la prima accoglienza al confine e indirizzare i profughi, in caso di richiesta di asilo, al cen-

tro governativo di Tirana. Proprio questo continuo flusso interroga Caritas Albania su come agire, per presidiare questa parte di accoglienza, quali informazioni fornire e quali orientamenti dare, tenuto conto che nella stragrande maggioranza dei casi sono persone in transito. L'altra domanda è come tutelare le vulnerabilità (ad esempio persone con problemi psichiatrici), ma anche come far emergere eventuali casi di tratta.

Come Caritas diocesana siamo andati pertanto a raccontare la nostra esperienza, rimarcando innanzitutto gli elementi che definiscono dal punto di vista del diritto e delle convenzioni internazionali il fenomeno della tratta, ma anche cercando di condividere indicatori e modalità per favorire l'emersione del fenomeno.

Da quanto risultato negli incontri è passo di cogliere come il tema della tratta in Albania sia particolarmente sentito, a livello di rete ecclesiale e di Organizzazioni Non Governative, perché, per

lungo periodo dopo la fine del regime, l'Albania è stato Paese di provenienza di donne poi sfruttate anche in Italia. Quello che stanno dibattendo, attualmente, è come aiutare quelle persone che, inserite nei grandi flussi, sono vittime di questo reato.

La breve visita è stata quindi occasione di condivisione e, speriamo, di supporto alle azioni messe in campo. È stato anche un dischiudere una porta su quello che sta succedendo in questo lembo di penisola balcanica, ma anche un primo ponte su future collaborazioni e sostegni sia sul versante dell'immigrazione, sia per possibili scambi e occasioni di servizio per i volontari e per i giovani della nostra diocesi.

Andrea Barachino
Direttore Caritas diocesana





Europa

conoscere per decidere

Ciclo di Incontri

Cos'è & come funziona | PACE • LAVORO • WELFARE

In vista delle elezioni europee del prossimo 26 maggio, la Commissione diocesana per la Pastorale Sociale e del lavoro, giustizia e pace, custodia del creato ha proposto un ciclo di incontri dedicato a "Europa, conoscere per decidere", alcuni momenti informativi per arrivare al voto preparati. "Quale Europa per la pace, il lavoro e il welfare?" è stato l'incontro conclusivo a tre voci proposto nell'Auditorium Concordia di San Vito al Tagliamento: hanno partecipato Arduino Paniccia, docente di Relazioni Internazionali all'Università di Trieste, Luigi Lama, del Centro Studi Nazionale CISL, e Daniele Marini, docente di sociologia all'Università di Padova: ha moderato l'incontro la giornalista Elena Del Giudice, de Il Messaggero Veneto.

Paniccia ha concentrato il suo intervento sul concetto che la pace conquistata negli ultimi settant'anni dall'Europa non deve considerarsi un dato acquisito per sempre e scontato: soprattutto perché l'Europa, sulle sponde sud del Mediterraneo, confina con delle realtà molto instabili. Uno stato che non esiste più ed è esplosivo è la Libia, per esempio. Per non parlare

di ciò che può nascere nella penisola balcanica, in parte Unione Europea, ma tradizionalmente soggetta all'influenza russa. Secondo Paniccia, bisogna porre attenzione ai confini europei, privilegiando una difesa comune, senza la quale non si può parlare di unione reale.

Lama si è soffermato sulla storia del sindacato in Europa, sulla sua funzione di difensore dei diritti dei lavoratori, dal momento dell'avvento dell'era industriale fino ai giorni nostri. Una missione che non è ancora finita, anche se la funzione del sindacato è cambiata, anche nella percezione di chi lavora: oggi il mondo del lavoro richiede nuovi strumenti per difendere i diritti, in un'economia globalizzata che si basa più sulla finanza che sul commercio di prodotti reali. La sfida del sindacato è quella di dare delle risposte adeguate nella nuova economia globalizzata.

Marini ha esordito presentando due significative cartine del mondo, una del 2000 e una di adesso, evidenziando quanto si sia spostato l'asse dello sviluppo economico in questi ultimi venti anni: non è più il mondo occidentale,

e l'Europa in particolare, a crescere, ma Paesi emergenti africani e orientali. Tra questi il gigante è la Cina, che sta investendo in tutti i punti strategici del mondo, costruendo porti, ferrovie e infrastrutture.

E l'Europa deve crescere, soprattutto dal punto di vista tecnologico: per esempio, non tutti i Paesi investono in ugual misura in innovazione, che è il segreto per avere un'economia competitiva. Tra gli ultimi, tra i Paesi UE, c'è l'Italia, che spende pochissimo per ricerca, innovazione tecnologica, energie rinnovabili.

L'Europa, inoltre, è un continente in cui aumenta sempre più la percentuale di anziani, ed è poco competitivo sul piano umano rispetto ai Paesi africani o orientali: solo Cina e India contano quasi tre miliardi di abitanti. Per questo è importante immettere nuova linfa in un'Europa dove si fanno pochi figli: per questo l'immigrazione, che porta quasi esclusivamente giovani, non è un male, se gestita come una risorsa virtuosa per il futuro.

Martina Ghergetti

Europa

CONOSCERE PER DECIDERE

ECONOMIA DOMESTICA

UNA SERIE DI INCONTRI

A PORDENONE E PROVINCIA

Nel mese di febbraio ha avuto inizio la prima lezione di educazione finanziaria a cui sono seguite (e seguono) nei mesi di marzo, aprile e maggio numerose repliche. Le lezioni hanno lo scopo di fornire conoscenze di base sulle scelte economiche con cui le persone si confrontano ogni giorno. I temi affrontati riguardano questioni con cui tutti abbiamo a che fare (es. sono sicuro di aver scelto il fornitore di energia più appropriato?); obblighi di cui non siamo sempre a conoscenza (es. non tutti sanno che la legge prevede che il riscaldamento nelle case non possa superare la temperatura di 20°); opportunità che a volte ci sfuggono (come bonus, contributi, possibilità con Equitalia).

Le lezioni sono proposte a livello capillare nei vari quartieri di Pordenone, in diversi giorni e in diverse fasce orarie, così da agevolare la partecipazione di più persone possibili, e hanno modalità di svolgimento diverse a seconda del pubblico intercettato. La realizzazione è possibile grazie al progetto Integrattiva, gestito dall'Ambito dei Servizi Sociali dell'UTI Noncello e affidato alla coop Abitamondo per la parte riguardante il tutoraggio economico. Collaborano, promuovendo le iniziative e mettendo a disposizione le strutture, anche le Caritas parrocchiali, l'Emporio Solidale, la Società San Vincenzo e la Chiesa Evangelica.

Questi mini corsi, della durata di un'ora e mezza, sono aperti a tutti e sono pensati soprattutto per persone in difficoltà economica o con competenze finanziarie piuttosto basse. Molti partecipanti sono quindi indirizzati dai Servizi Sociali o dalle Caritas. Si è optato per la realizzazione dei corsi nelle diverse comunità, così da raggiungere anche persone in difficoltà avvicinabili a fatica. Le insegnanti sono le tutor economiche della cooperativa Abitamondo, che da anni lavorano nel contrasto alla povertà e la lotta al sovradebitamento. Il calendario, fitto di appuntamenti, presenta iniziative nei comuni di Pordenone, Roveredo, Porcia e Cordenons. Oltre a proporre iniziative di educazione finanziarie destinate ai target più fragili,



il progetto offre anche momenti aperti a un pubblico più ampio, così da offrire a tutta la cittadinanza la possibilità di prendere maggiore confidenza con quei documenti che riguardano tutti, ma che così poco conosciamo. Il primo incontro a riguardo, dal titolo "Bollette, finanziamenti, buste paga, sappiamo davvero tutto?", è stato organizzato a Porcia il 18 marzo, in collaborazione con la San Vincenzo de' Paoli, la Caritas di Rorai Piccolo e con il patrocinio del Comune di Porcia.

Seguono due appuntamenti simili anche a Roveredo (13 maggio alle ore 18.00 presso la sede comunale) e a Pordenone (data da definire).

Le iniziative formative attuate dal Servizio di Tutoraggio Economico della cooperativa Abitamondo non finiscono però qui. Grazie alla collaborazione con IAL FVG, Abitamondo ha fornito docenza in tutte le otto edizioni del corso di tutoraggio economico rivolto ad assistenti e operatori sociali, nonché a volontari. Il corso, che ha visto mano a mano aumentare il numero dei partecipanti e l'interesse su queste tematiche, è stato proposto in tutto il territorio re-

gionale da novembre 2018 e proseguirà fino a maggio 2019.

Per il calendario di tutte le iniziative consigliamo di tenere d'occhio il sito internet www.abitamondo.it e la pagina Facebook 'bilancio familiare'.

Elena Mariuz
Tutor economico
Cooperativa Abitamondo



LIBRI

La rivoluzione dei gelsomini



Takoua Ben Mohamed
Becco Giallo, 2018

A soli otto anni Takoua ha dovuto lasciare il Paese in cui è nata per raggiungere il padre, rifugiato politico in Italia. Solo molto più tardi, dopo la Rivolta dei Gelsomini che abbatte la dittatura di Ben Ali, quella giovane donna cresciuta parlando con l'accento romano è potuta

tornare in Tunisia, per rimettere assieme i pezzi della sua storia familiare, per smascherare il funzionamento della macchina repressiva e testimoniare come le donne - le grandi protagoniste di questa storia - ne fossero oggetto. Ed è ripercorrendo al contrario quel viaggio, che l'ha portata dalle porte del deserto del Sahara alla periferia di Roma, che conosciamo la storia di Takoua: la storia di una delle tante bambine che, nate o cresciute in Italia da genitori non italiani, molti si ostinano ancora a definire straniere. Takoua è nata a Douz, in Tunisia nel

1991, cresciuta a Roma sin dall'infanzia. Graphic journalist e sceneggiatrice, disegna e scrive storie vere a fumetti su tematiche sociali per la promozione del dialogo interculturale ed interreligioso. Ha ricevuto molti riconoscimenti tra i quali quello della Comunità tunisina a Roma e quello della Repubblica Italiana; il riconoscimento giornalistico Premio Prato Città Aperta; il Premio Speciale Moneygram Award 2016. Ha collaborato con Village Universel, Italianipù. Collabora con la redazione Rete Near Antidiscriminazione dell'Unar, Riccio Capriccio, Ana Lehti (Finlandia) e la produzione Fargo Enterainment.

Siamo tutti profughi



Malala Yousafzai
Garzanti, 2018

L'autrice bestseller e vincitrice del premio Nobel per la Pace Malala Yousafzai rende onore alla realtà nascosta dietro le fredde statistiche, ai visi e alle vicende personali dietro le notizie che leggiamo quotidianamente sui milioni di rifugiati

nel mondo. Le visite ai campi profughi le hanno infatti dato modo di ripensare alla propria esperienza, prima di bambina rifugiata interna nel suo Pakistan, e oggi di attivista a cui è permesso di viaggiare ovunque, tranne che per far ritorno nella patria che ama. In questo libro di memorie personali e racconti collettivi, Malala incrocia la sua esperienza con le storie delle coraggiose ragazze che ha incontrato nel corso dei suoi numerosi viaggi: giovani donne che hanno improvvisamente perso la propria casa,

la propria comunità, il proprio posto nel mondo.

In un'epoca di grandi migrazioni, di crisi, di guerre e di conflitti, *Siamo tutti profughi* è l'accorato appello di una delle più importanti attiviste dei nostri giorni, e ci esorta a non dimenticare che ciascuno degli attuali 68,5 milioni di profughi – per la maggior parte giovani – è una persona con i propri sogni e le proprie speranze, a cui è necessario riconoscere i diritti umani fondamentali, perché ogni abitante della Terra, nessuno escluso, deve poter vivere in un posto sicuro da chiamare casa.

Storia dell'immigrazione straniera in Italia dal 1945 ai nostri giorni



Michele Colucci
Carocci, 2018

Per la prima volta si propone una ricostruzione storica dell'immigrazione straniera in Italia, a partire dal 1945. Ingressi, flussi, leggi, generazioni, lavori, conflitti e speranze si intrecciano con un ritmo sempre più

incalzante fino ad arrivare ai nostri giorni. Il volume traccia la dimensione quantitativa del fenomeno nel corso del tempo e la sua evoluzione, il radicamento sul territorio, le politiche adottate per governarlo, le polemiche che ne sono scaturite, l'impatto che ha avuto sulla società. Le fonti utilizzate sono numerose: dalle inchieste sociali al dibattito politico, dalle testimonianze dei protagonisti alle statistiche, dagli archivi istituzionali fino alle cronache dei giornali. Ne emerge il profilo sfac-

cettato di una grande trasformazione, indispensabile per capire l'Italia di oggi. L'immigrazione straniera in Italia non si può più definire un fenomeno recente. All'inizio del 2018 gli stranieri in Italia sono in tutto 5 milioni e 68mila e tale presenza discende da una lunga catena di eventi, di flussi, di movimenti. Già subito dopo la fine della seconda guerra mondiale gli arrivi di profughi, studenti e persone provenienti dalle ex colonie avevano determinato flussi di ingresso. Alla fine degli anni Sessanta del Novecento inizia a manifestarsi un fenomeno nuovo: lavoratori e lavoratrici stranieri giungono in Italia per cercare un'occupazione.

la biblioteca propone

Dalla parte dei bambini

dossier di *Vita*
febbraio 2019
AA.VV.



Questa interessante indagine sulla povertà minorile si articola in tre capitoli: *Poveri piccoli*, *Le buone pratiche*, *Le parole dei ragazzi*. Nella prima vengono enunciati i numeri di questa povertà: in Italia un milione e 208 mila bambini vivono in povertà assoluta, a conti fatti un bambino su otto. Prima della crisi, nel 2005, la povertà era un fenomeno sociale che coinvolgeva soprattutto persone con più di 65 anni, mentre ora la classe d'età con più poveri è quella sotto i 18 anni. Di fronte a queste cifre, il governo ha confermato, ma ridotto, il finanziamento per contrastare la povertà minorile e introdotto una forma di reddito di cittadinanza penalizzante per le famiglie con figli piccoli. Le conseguenze? Se la famiglia non è in grado di offrire strumenti culturali adeguati, il rischio di rimanere in una situazione di disagio è altissimo.

Poi ci sono le buone pratiche, dieci esperienze virtuose promosse dall'impresa sociale *Con i bambini*, a cui si aggiunge un modello, quello che sta ispirando le iniziative promosse nelle aree del centro Italia colpite dal terremoto. Infine, si esaminano alcune delle parole chiave che coinvolgono la vita dei nostri ragazzi. Quelle scelte sono sette, cinque testi selezionati sulla base di quelli pubblicati in *Tutta un'altra storia*, la raccolta curata dall'impresa sociale *Con i bambini*, che ha raccolto i contenuti di un contest letterario rivolto ai ragazzi tra i 14 e i 18 anni.

L'emergenza non c'è, i frutti amari arriveranno

da *Caritas Italiana*
febbraio 2019
pagg. 6-8
di Oliviero Forti



Il decreto immigrazione è ormai legge. E inizia a dispiegare le sue conseguenze nei territori: fondato su premesse confuse e allarmistiche, e su un ampliamento dei rimpatri contraddetto dai fatti, la norma produrrà irregolarità e insicurezza. Alle persone irregolari stimate all'inizio del 2018, quasi 560 mila, se ne aggiungeranno oltre 130 mila già nei prossimi mesi, per un totale che sfiorerà la cifra record di 700 mila persone nel circuito dell'irregularità. Uno dei provvedimenti che genererà questa situazione è l'abolizione dei permessi umanitari. Il mancato rilascio di questo documento non consentirà alle persone di rimanere in accoglienza nelle strutture governative, quindi molti si ritroveranno nei territori in condizione di irregolarità: una situazione diffusa, che farà paradossalmente diminuire il senso di sicurezza nelle comunità locali. Anche l'idea di rimpatriare queste persone non è destinata a funzionare, in assenza di accordi con i Paesi di origine. Il permesso umanitario veniva concesso in caso di non riconoscimento della protezione internazionale, qualora si rilevassero "seri motivi, in particolare di carattere umanitario o risultanti da obblighi costituzionali o internazionali dello stato italiano", oppure nel caso di persone costrette a fuggire dai loro Paesi a causa di emergenze come conflitti, disastri naturali o altri eventi di particolare gravità.

Il boom del turismo tra safari e mare

da *Africa*
marzo-aprile 2019
pagg. 26-29
di Marco Trovato



L'Africa è un continente che presenta un'attrattiva turistica straordinaria: nonostante la situazione di instabilità che le primavere arabe hanno determinato nei Paesi del Maghreb e i numerosi conflitti presenti nel continente, ci sono molte realtà che vedono un aumento dei turisti. Il Paese con il maggior numero di visitatori è il Marocco, con più di 11 milioni di turisti, sicuramente attirati anche dal fatto che qui la situazione politica è stabile da anni. Il Sudafrica è un Paese che presenta delle incognite, ma è il secondo più visitato, con 10 milioni di turisti. Al terzo posto c'è l'Egitto, con più di 8 milioni di turisti: prima del 2011 erano però 14 milioni. Un'economia in crescita, senza dubbio, che ha anche una potenzialità immensa. C'è da dire anche che l'Africa, finora, ha un totale di turisti pari a quelli che vanno in Spagna ogni anno: quindi ci sono ancora molte cose da fare. Alcuni Paesi hanno scelto di orientarsi verso un turismo facoltoso, scoraggiando visitatori con budget limitato, in particolare i giovani con zaino in spalla. Basti pensare che per vedere gli ultimi gorilla di montagna il Ruanda chiede 1.500 dollari a testa! Si stanno costruendo nuovi hotel, le multinazionali in questo campo si stanno dando da fare, ma ci sono anche iniziative importanti che partono dai nativi africani. La sfida di domani è mettere insieme lo sviluppo di questo settore con un sistema ecosostenibile di accoglienza, in modo da preservare il più possibile le risorse soprattutto naturali di questo continente.

RACCOLTA STRAORDINARIA DI INDUMENTI USATI

sabato 18 maggio 2019

aiutateci a trasformare in bene ciò che a voi non serve più

Confermata anche per il 2019 la raccolta straordinaria di indumenti usati che, come di consueto, si svolge in primavera, in concomitanza con il cambio di stagione, per evitare l'eccessivo conferimento degli indumenti nei cassonetti della raccolta ordinaria. Una buona prassi che mira a trasformare in risorsa quello che altrimenti diventerebbe un rifiuto inquinante e costoso.

Si raccolgono:

abiti, maglieria, biancheria, cappelli, coperte, scarpe, borse e cinture

Non si raccolgono:

tessuti sporchi e umidi, materassi, cuscini, tappeti, giocattoli, carrozzine, carta, metalli, plastica, vetro

Distribuzione sacchetti:

i sacchetti verranno distribuiti da incaricati della vostra parrocchia

Raccolta sacchetti:

*ogni parrocchia sceglie autonomamente la modalità di raccolta dei sacchetti:
utilizzare la modalità porta a porta o mettere a disposizione locali parrocchiali.
Per verificare la modalità scelta potete contattare gli incaricati della vostra parrocchia.*

La raccolta si effettua anche in caso di pioggia

***La Caritas diocesana destinerà quanto ricavato dalla vendita
di ciò che verrà raccolto a finanziare l'accoglienza di famiglie
in situazione di difficoltà nel territorio diocesano.***

Grazie per la vostra collaborazione

Info: tel. 0434 546875 – www.caritasordenone.it – caritas@diocesiconcordiapordenone.it